

# Il Chiodo n. 221

Anno 10 – 28 Febbraio 2006

**Periodico di 1000 Mani per gli altri**

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96  
Direzione Comm. Genova



## Avanti così, la strada é tracciata!

### di Padre Modesto Paris

L'arcivescovo di Milano Tettamanzi ha portato i suoi giovani sacerdoti sulle orme di S. Paolo. Come S. Paolo, scrive il Cardinale: "Il sacerdote del futuro abita l'areopago, il luogo alto dove dialogano il cristianesimo e la cultura del nostro tempo". Gli esempi: "L'Apostolo delle genti e Don Santoro". E ancora. "Sappiate essere insieme pastori che custodiscono il gregge e cittadini universali che sappiano incontrare tutti". Sempre sulla stessa pagina di Avvenire di venerdì 17 febbraio dove ho letto questo articolo, si parlava anche di "Spoleto inaugura tredici nuovi oratori". E l'arcivescovo di Spoleto dice che: "si tratta ora di lavorare in sinergia". Ho seguito con molta ansia quando ero parroco a Spoleto la nascita di questi oratori nella diocesi. Anche il torneo "un calcio per la pace" in Trentino porta avanti questo lavorare "in sinergia". E' proprio vero che quando ci si crede, succede come il "paralitico" che se non passa dalla porta si scoperchia il tetto. Gli oratori sono gli areopaghi. Per incontrare iniziamo ad aprire e cito ancora Mons Fontana: "mettere a disposizione di tutti, dei giovani e delle famiglie, le strutture e le persone che la comunità cattolica coltiva da secoli". E potremo chiamare areopago, oratorio anche la nostra "città rangers" che sta sorgendo in Val di Non a forza di

"zolle". E le stesse feste del volontariato, e i Nat@le.. che cosa sono se non tentativi di "incontrare tutti"! Tornando al Vangelo di Marco 2, 1-12, dove racconta lo scandalo degli scribi che accusano di bestemmia Gesù solo perché si è permesso di perdonare il paralitico, e pensando anche a Don Andrea stupisce l'attualità e la concretezza della Parola di Dio. Gli scribi escono più cattivi di prima, il paralitico va casa saltando di gioia.

Consultando proprio ora il sito [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it) trovo che siamo stati inseriti nel 5 per mille....

INSIEMEVOLA - Via XVII Settembre, 12  
Spoleto Perugia 06049

**C.F. 93015310548 A**

GRUPPO RANGERS G.R.S. SESTRI – Salita  
Campasso di S.Nicola 5 - Genova 16153

**C.F. 95041760109 A**

MOSAICO "VIDEO,TV,@MOLTO DI PIU'" –  
Salita Campasso di S.Nicola 3/3 - Genova 16153

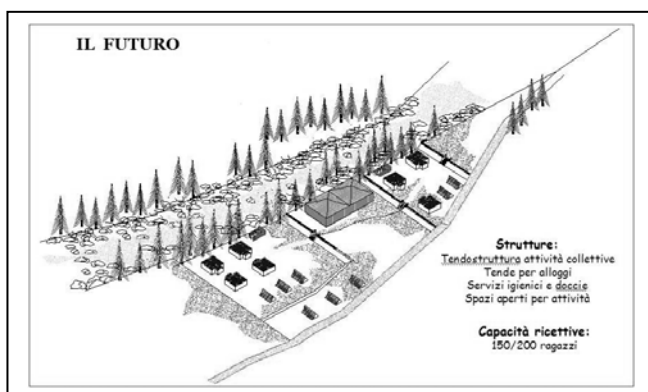
**C.F. 95062100102 A**

ASSOCIAZIONE "GRUPPO RANGER GRMP"  
Via Vespucci, 17 - Collegno Torino 10093

**C.F. 95580060010.**

E' proprio il caso di scrivere: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!". Mc. 2,1-12

**P. Modesto Paris**



### **In questo numero:**

- pag. 1 Avanti così, la strada é tracciata!
- pag. 2 Ringraziamento per il 10° container.
- pag. 3 I giovani e l'impegno.
- pag. 4 Luci colori e suoni-Progetto città Rangers.
- pag. 5 Tante mani per gli altri.
- pag. 6 Cosa accade – Oasi di pace.
- pag. 7 Intervista a "Un sorriso per Gornal".
- pag. 8 Pellegrinaggi – sponsor.

Spoleto in festa.

# Ringraziamento per il 10° Container

Una giornata importante per l'occasione, per l'impegno e per il lavoro.

Ciao amici... volevo un pò raccontarvi della nostra attività organizzata il 28 gennaio...con convegno e spettacolo "Il sorriso di chi dà"!!!! E' stata una vera e propria figata!!!! Millemani e Movimento Rangers inSIeme per i giovani....! Tutto è stato organizzato nel minimo dettaglio...soddisfacendo bambini e adulti... Il titolo del convegno "QUANDO I GIOVANI INCONTRANO L'IMPEGNO" un argomento interessantissimo, i relatori erano: don.Lucio Gatti direttore della Caritas di Perugia, dott.Milella docente di pedagogia sociale, la direttrice del convitto e Sara (grsp) come moderatore (al posto di Guido che non è potuto venire causa treni soppressi)...tutto questo si è svolto presso i locali del convitto IMPDAP qui a Spoleto. Mi hanno colpito molto le parole dette da don Lucio Gatti che è il fondatore di case famiglia qui in Umbria, dove ci sono "come dice lui" non dei drogati o sbandati, ma semplicemente dei ragazzi! Lui ha parlato di quanto la tv può influenzare i ragazzi d'oggi...o di quanto la società possa far sentire inferiore un ragazzo adolescente...dei "branchi di giovani" dove il più debole diventa OGGETTO per il più forte. E' intervenuta anche la direttrice dell'istituto, spiegando un pò le varie attività che vengono svolte dai ragazzi nel convitto...ha detto che vuole proporre più spesso queste attività per non restare chiusi nelle quattro mura e staccarsi da tutto e da tutti... era presente anche il Vescovo che ci ha ricordato di non mollare e che ci vuole sempre presenti nella sua comunità...La novità di quest'anno, è stata la mostra (rangers)... FANTASTICA...che spiegava con foto, disegni e scritte cosa sono i rangers, le varie attività che svolgono durante l'anno e che cos'è la promessa...e qui scusatemi ma devo dire la verità la mostra è VENUTA MOLTO BENE!!! (per essere la prima volta). Tutti ci siamo "impegnati" a far sì che tutto riuscisse bene, compresa la direttrice del convitto e i suoi ragazzi, che sono stati molto entusiasti di questa attività svolta insieme... abbiamo inoltre lanciato



l'iniziativa "una zolla per la città rangers" sono state vendute oltre cinquanta zolle.! Abbiamo fatto anche il collegamento telefonico con padre Luigi Kerschbamer che ci ha fatto sapere dell'arrivo, del 10° container nelle Filippine, avvenuto venerdì.. Ma la cosa più esaltante in assoluto è stata la presenza di 40 BAMBINI ALLO SPETTACOLO DEI RANGERS...!!! Stupendooo!!! Quando eravamo a fare le prove nella palestra ne occupavamo la metà....non ci

credevamo, eppure è stato così...! Nello spettacolo ognuno di noi, a partire dal più piccolo (4 anni) fino al più grande, ha dato il meglio di se...buttando fuori tutta quella voglia di sognare, che ci tenevamo dentro da tempo!!!! Giunti alla fine abbiamo realmente capito che siamo ancora in grado di volare alto... perchè come dice P.Modesto "IL BENE TRIONFA SEMPRE SUL MALE"...Abbiamo capito una cosa molto importante per un gruppo, che



l'UNIONE fa la forza...in questa giornata infatti Movimento Rangers e Millemani hanno unito le loro forze e ne hanno fatto uscire un attività a dir poco MERA VIGLIOSA (modestie a parte naturalmente) e benchè il mal tempo (che ormai non ci fa paura neanche quello) sono venuti a condividere con noi questi momenti di crescita: Torino e Genova...!!! Grazie di cuore!..... Vedere i 40 bambini sul palco mi ha fatto nascere dentro una gioia che non vi posso descrivere per quanto GRANDE...un sogno che ha cominciato a riaccendere quel motore che "qualcuno" ha provato a spegnere!!!! E ancora una volta...RANGERS RANGERS RANGERS OLE OLE OLE FIIIIIIIT BOOOM UN BACIONE A TUTTI...

federica.....

## ..e guardate un po' qui!!

**RANGERS**  
La promessa che ogni membro del Movimento Rangers recita al gruppo

**RELATORI**  
L'assessore Albertella, la direttrice, Bigozzi, Sara Fratopietro, il prof. Milella e don Gatti

Le testimonianze dei ragazzi impegnati nel sociale in un convegno al convitto Impdap

# "Giovani, non c'è solo il Grande Fratello"

Il monito del direttore della Caritas di Perugia contro i falsi miti

**MASSIMO SBARDELLA**  
SPOLETO - «Chi salva i nostri ragazzi dai madefi irraggiungibili, rappresentati dalle "tribù" del Grande Fratello». Don Lucio Gatti, direttore della Caritas diocesana di Perugia - Città della Pietà, con il suo consueto linguaggio colorito ha difeso i giovani dal lacerante concetto del "mondo perbenista" che li vuole privi di interessi e senza voglia: "Apparentemente può sembrare così, ma è questo mondo degli adulti che non li lascia pensare, perché ha paura del loro pensiero". Ed è

colpevole della sua condizione. Difficoltà che possono essere lontane dall'impegno sociale. Significative le testimonianze dei ragazzi del convitto Impdap, così come di quelli che a Spoleto hanno dato vita al Movimento Rangers e a "InSIemeVOLÀ": le loro attività e l'entusiasmo con cui le condividono. Un impegno che è stato lodato dall'assessore Riccardo Fontana: "Via, con quel fastidioso - ha detto - siete la mia Chiesa".

E 1500 frequentatori colorarono le vie di Spoleto ad aprile, quando la città ospiterà il campo di primavera di tutti i Rangers d'Italia. Un appuntamento per il quale padre Modesto ha chiesto la collaborazione dell'amministrazione comunale, rappresentata dall'assessore

alle Politiche sociali Manuela Albertelli e dall'assessore alla Formazione Patrizia Cristofari. Le amministrazioni hanno ricordato l'impegno del Comune, pur in un momento di difficoltà finanziaria, a sostegno dei progetti nel settore del sociale e delle politiche giovanili. Progetti sui quali l'amministrazione comunale è disponibile a collaborare ancora di più con le associazioni.

Il pomeriggio si è chiuso nel segno dell'allegria, con il musical "Il sorriso di chi dà" ideato ed interpretato dai ragazzi del Movimento Rangers.

IL GIORNALE DELL'UMBRIA 28.01.06

Altri, negli spazi dedicati al dibattito, si sono occupati di diversi temi: dalla cultura alla politica, dalla storia alla geografia, dalla lingua alla matematica. Il convegno è stato organizzato dal Gruppo di lavoro "InSIemeVOLÀ" del Movimento Rangers di Spoleto, in collaborazione con il Gruppo di lavoro "InSIemeVOLÀ" di Perugia, con il supporto di Sara Fratopietro, direttrice del convitto Impdap, e di Sara Fratopietro, direttrice del convitto Impdap.

Il convegno è stato organizzato dal Gruppo di lavoro "InSIemeVOLÀ" del Movimento Rangers di Spoleto, in collaborazione con il Gruppo di lavoro "InSIemeVOLÀ" di Perugia, con il supporto di Sara Fratopietro, direttrice del convitto Impdap, e di Sara Fratopietro, direttrice del convitto Impdap.

## I giovani e l'impegno

A Cura di Daniela Lombardo

**Sintesi dell'intervento del dott. Milella, docente di Pedagogia sociale e generale e di Psicologia generale Università degli Studi di Perugia, durante il convegno "Quando i giovani incontrano l'impegno" tenutosi a Spoleto presso il Convitto INPDAP il 28 gennaio scorso**



Il riferimento etimologico della parola impegno è "ciò che viene dato in segno di promessa", è, cioè, il segno che veniva lasciato per ricordare il patto stipulato. Ma perché nasce l'esigenza di impegnarsi, di dare la propria parola e perché questa esperienza riguarda i giovani? I giovani si trovano ad aver a che fare con il problema dell'impegno fin dai primi anni di vita in un percorso educativo che riguarda tutto l'arco dell'esistenza. L'impegno non è mai neutrale, non è asettico, non è superpartes: l'impegno è schierato e questo aspetto è piuttosto scomodo perché significa prendere una parte e dividerne le sorti che possono più o meno belle. L'impegno è necessario, anche se non è immediatamente così, per evitare che le cose vadano così come viene. Certo è che se si vedono le cose dal punto di vista di chi si sente cresciuto e dalla parte della ragione, non si avverte l'esigenza di cambiare, ma se ci si mette dalla parte di chi è solo, emarginato e vittima allora l'impegno diviene necessario. Fin dagli albori del mondo sono esistite le vittime sempre colpevolizzate anche da ciò che hanno subito. E' pertanto fondamentale capire che c'è bisogno di impegnarsi se si prende il punto di vista della vittima, là dove la storia dà ragione, invece, a chi è più forte, ed è sempre fatta dai vincitori. L'impegno è pertanto legato alla profonda lotta contro la paura della morte, contro la paura di soccombere, contro la paura di essere scambiati con i più deboli che, anzi, a volte si rinnegano. Se si smonta questa colossale bugia, che, cioè la vittima è colpevole, si aprono nuovi orizzonti, si possono elaborare strategie alternative alla violenza, una strategia che non cada nell'imitazione, ma che trovi una strada propria. In quest'ottica l'impegno dei giovani si inserisce in un contesto di giustizia nel senso di che cosa è giusto seguire, dell'etichetta che spesso viene messa addosso, anche in maniera pericolosa. L'impegno dei giovani non si misura dal punto di vista quantitativo ma con il parametro dell'assistenzialismo, del servizio sociale, della protezione verso chi è più debole.

Il riferimento etimologico della parola impegno è "ciò che viene dato in segno di promessa", è, cioè, il segno che veniva lasciato per ricordare il patto stipulato. Ma perché nasce l'esigenza di impegnarsi, di dare la propria parola e perché questa esperienza riguarda i giovani? I giovani si trovano ad aver a che fare con il problema dell'impegno fin dai primi anni di vita in un percorso educativo che riguarda tutto l'arco dell'esistenza. L'impegno non è mai neutrale, non è asettico, non è superpartes: l'impegno è schierato e questo aspetto è piuttosto scomodo perché significa prendere una parte e dividerne le sorti che possono più o meno belle. L'impegno è necessario, anche se non è immediatamente così, per evitare che le cose vadano così come viene. Certo è che se si vedono le cose dal punto di vista di chi si sente cresciuto e dalla parte della ragione, non si avverte l'esigenza di cambiare, ma se ci si mette dalla parte di chi è solo, emarginato e vittima allora l'impegno diviene necessario. Fin dagli albori del mondo sono esistite le vittime sempre colpevolizzate anche da ciò che hanno subito. E' pertanto fondamentale capire che c'è bisogno di impegnarsi se si prende il punto di vista della vittima, là dove la storia dà ragione, invece, a chi è più forte, ed è sempre fatta dai vincitori. L'impegno è pertanto legato alla profonda lotta contro la paura della morte, contro la paura di soccombere, contro la paura di essere scambiati con i più deboli che, anzi, a volte si rinnegano. Se si smonta questa colossale bugia, che, cioè la vittima è colpevole, si aprono nuovi orizzonti, si possono elaborare strategie alternative alla violenza, una strategia che non cada nell'imitazione, ma che trovi una strada propria. In quest'ottica l'impegno dei giovani si inserisce in un contesto di giustizia nel senso di che cosa è giusto seguire, dell'etichetta che spesso viene messa addosso, anche in maniera pericolosa. L'impegno dei giovani non si misura dal punto di vista quantitativo ma con il parametro dell'assistenzialismo, del servizio sociale, della protezione verso chi è più debole.

### **Giovani o sbandati? - Sintesi dell'intervento di d. Lucio Gatti durante il convegno sui giovani.**

Don Lucio Gatti è il Direttore della Caritas diocesana di Perugia - Città delle Pieve e fondatore di case famiglia in Umbria, dove vivono "come dice lui" non drogati o

sbandati, ma semplicemente dei ragazzi! Don Lucio ha parlato di quanto la tv possa influenzare i ragazzi d'oggi o di quanto la società possa far sentire inferiore un ragazzo adolescente e dei cosiddetti "branchi di giovani" dove il più debole diventa OGGETTO per il più forte. Ha spiegato come la vita la insegna proprio un grande maestro: i giovani, i profeti del nostro tempo ma spesso considerati dei nullafacenti. E' spesso il mondo degli adulti che non permette ai giovani di esprimersi perché non li lascia pensare, perché, in ultima analisi, non li ama. L'uomo è egoista, è assassino, mentre l'uomo che sa amare è un eroe anche se amare è uscire fuori da se stessi: tanto più si crea un mondo di paure, tanto più ci si chiude in se stessi! I giovani hanno bisogno di trovare punti di riferimento, non modelli irraggiungibili, ma saper scegliere con semplicità e chiarezza modelli e regole alla portata. E' necessario un cammino educativo attraverso quell'amore che conduce pienamente a Dio.

### **Piccoli gesti a favore del mondo giovanile.**

Sono tante le persone e le associazioni di volontariato che si impegnano per migliorare la vita dei bambini e/o giovani meno fortunati rispetto a quelli che vivono nella società civilizzata. Si parla di "boom delle adozioni a distanza" e tante sono anche le famiglie che decidono di fare l'esperienza dell'affido familiare. Sono tante piccole gocce che devono far riflettere che devono far capire che non possiamo rimanere indifferenti. Durante le iniziative organizzate dall'ass. Millemani per gli altri (sez. Mosaico Genova) per celebrare la "Giornata per la vita" è emerso sostanzialmente che ognuno di noi può fare tanto e quello che può sembrare tanto, in realtà, non è ancora abbastanza! Occorre veramente avere il coraggio di aprire gli occhi e capire, rendersi conto che quella che viviamo non è l'unica realtà possibile! Le testimonianze di persone che diventano famiglia per minori in difficoltà, o di associazioni che adottano interi villaggi nel terzo mondo, o di singoli che portano conforto a chi sta male ci devono far smuovere qualcosa dentro e far capire che finalmente è arrivato anche il nostro momento che sta passando un treno che non si ripresenterà più! L'adozione di Benicia Ferreira per il terzo anno consecutivo ha coinvolto l'intera comunità che ruota attorno a S. Nicola di Sestri, ha smosso i cuori di tanti bambini e di tante mamme, ci ha fatti sentire, forse, più buoni almeno per due giorni! Alla fine il tutto si è tradotto con il pagamento di un conto corrente, quello necessario per continuare l'adozione, un gesto tanto piccolo quanto prezioso; in ultima analisi, però, quel gesto è una precisa scelta di condivisione e di sostegno al delicatissimo lavoro che le Suore della Neve e gli "Amici della Missione" stanno portando avanti nella parte del Brasile dove, grazie al loro impegno, ci sono un po' meno bidonvilles e più centri dove i bambini e i ragazzi sono seguiti, sono tolti dalla strada, strappati da un triste destino, spesso inevitabile!

Daniela Lombardo

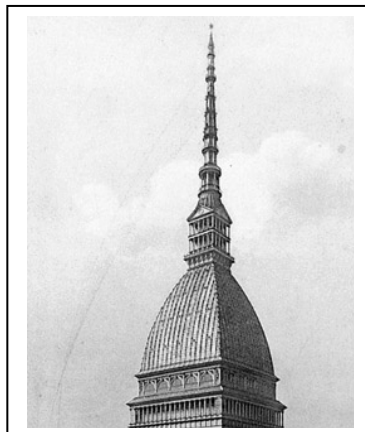
**Grazie all'impegno e alla partecipazione di tanti è stato raggiunto l'obiettivo di rinnovare l'adozione di Benicia Ferreira che sta frequentando la scuola del CEIA aperta dalle Suore missionarie in Brasile e di aiutare un chierico agostiniano nel suo percorso scolastico-formativo. Grazie di cuore a tutti coloro che hanno deciso di dire sì.  
La redazione**



Momento speciale per la città di Torino

## Luci, colori e suoni.

*Quando un evento incide in profondità nelle abitudini della gente.*



Tempo di Carnevale e non solo. Di questi tempi la cosa di cui si parla di più a Collegno ma soprattutto a Torino sono le Olimpiadi invernali che tra meno di una settimana avranno inizio. Girando per la città si respira un'aria oltremodo vacanziero-turistica: migliaia di persone con tanto di cartine in mano e bottigliette di

acqua al seguito vanno a caccia di monumenti e musei da visitare in attesa dell'inizio delle gare olimpiche. Il tutto in mezzo a una cacofonia di linguaggi diversi. Tutti con il naso in su a guardare i tanti edifici barocchi, testimonianza dei fasti di un tempo, i numerosi monumenti tra cui il famoso "caval 'd bronz", la mole Antonelliana e i musei. Dopo la bella nevicata della scorsa settimana, che ha messo tutti gli organizzatori di buon umore e i cittadini nel caos, ora tutto risplende alla luce di un sole caldo e limpido. Per quindici giorni circa siamo l'ombelico del mondo, un concentrato di personaggi famosi e forze dell'ordine più o meno visibili. E' una dimensione surreale per una città che per decenni è vissuta all'ombra dell'industria automobilistica e poco altro. Il nuovo volto di Torino...speriamo che tutti i festoni e i decori usati per dare una veste nuova a Torino non durino il tempo delle maschere di Carnevale, ma diano una reale opportunità per consolidare dei successi pratici per il futuro, un futuro che al momento non può che dirsi tormentato per tutte le migliaia di cassaintegrati. A proposito di Carnevale, continuano a "spron battuto" i lavori per la preparazione dei tre carri che quest'anno non potevano che ispirarsi ai giochi olimpici o per meglio dire a tutte le persone che i giochi richiamano da tutto il mondo: ecco allora che avremo bambini e genitori vestiti da cinesi, indiani, messicani, scozzesi, marocchini, eschimesi, arabi e tanti altri ancora. Il nostro augurio è che questa sia l'occasione per concentrare tante razze diverse in un unico grande e immenso sorriso comune. Non resta quindi che partire all'insegna dell'allegria più sfrenata con la prima sfilata che si terrà domenica 19 febbraio nelle vie del centro di Collegno e poi tante altre sfilate nei giorni a seguire fino al giorno 28 con la grande sfilata finale e le frittelle per tutti. Luci, colori e suoni... le tre parole che identificano il carnevale e, in questo momento, Torino e Collegno..... Anche Collegno ha le sue luci della ribalta con l'inaugurazione, tenuta il 5 febbraio alla presenza delle alte cariche della città e di Padre Modesto, della prima linea della metropolitana che collega Collegno con la stazione di Porta Susa di Torino: circa 10 chilometri di avanzata tecnologia, come dire ci siamo arrivati tardi ma ne valeva la pena aspettare. Un sogno che è diventato realtà per

Torino. Buon viaggio quindi e che i sogni di ognuno riescano prima o poi a diventare realtà.

Sabrina

### **IL PROGETTO ... UNA CITTA' RANGERS!**

(disegno a pag.1)

Il progetto consiste nell'acquisto da parte del Movimento Rangers e di Millemani per gli altri di un terreno, quello stesso sul quale si sono svolti gli ultimi 3 campi, sito a Rumo (TN), Frazione Mocenigo, località Bagni, confinante a Sud con il Torrente Lavazè e di un'estensione pari a 4.300 mq. Tale prato è rientrato nel piano regolatore del Comune e riconosciuto come campeggio. L'impegno successivo alla prima fase d'acquisto sarà quello di costruire un'area campeggio in cui oltre allo spazio tende ci siano docce, bagni, pavimentazione, posti letto al coperto, ect... Al termine di tutti i lavori di ristrutturazione necessari, tale area sarà messa a disposizione delle famiglie interessate e/o dei vari gruppi giovanili organizzando turni da maggio a settembre.

### **IL COSTO DI TALE PRATO E' DI 15.000 €!!**

*Il comitato organizzatore, pensando di condividere questo importante sogno con tutti gli amici del Movimento Rangers e di Millemani per gli altri dislocati sul territorio nazionale, al fine di renderlo un progetto di tutti, e per far fronte alle indubbe spese per l'acquisto del terreno e per la sua successiva sistemazione, PROPONE di suddividere il suddetto terreno in*

***1500 zolle simboliche ciascuna a 10 euro.***

**Ogni persona interessata potrà così acquistare una o più zolle contribuendo, in questo modo, ad ammortizzare le spese.**

Chi fosse interessato all'operazione della costruzione della "Città Rangers" può contattare: Isacco De Benedictis per il Movimento Rangers 347/8114626 - Eleonora Rizzi per Millemani per gli altri (Spoleto) 349/0978659 - Daniela Lombardo per Millemani per gli altri (Genova) 347/4191210

Oppure versare sui seguenti ccp, specificando nella causale "PRATO RANGERS":

- per Spoleto - **inSIemeVOLA Conto corrente postale n.27479401 intestato a InsiemeVola onlus Via XVII Settembre 12 06049 Spoleto (PG)**
- per Genova - **MOSAICO Conto corrente bancario n. 72045360210 Banca Commerciale Italiana Filiale di Genova Sestri Ponente intestato a Mosaico Video, tv @molto di più Sal. Campasso S. Nicola 3/3, 16153 Genova.**

Container per la Georgia.

## Tante mani... per gli altri!

Pozzo, Croazia...Georgia e chissà cosa ancora.



Il vescovo tra noi!

Circa un mese fa', ci ha chiamato don Vito, direttore della Caritas di Spoleto-Norcia, per chiederci se c'era qualcuno disponibile a spendere qualche ora per la quarta raccolta per la Georgia, promossa dal nostro vescovo **Riccardo Fontana**. Naturalmente, abbiamo dato la nostra disponibilità per sistemare la roba che le varie parrocchie e non solo hanno raccolto e portato in questo magazzino, messo a disposizione dal signor Giuseppe Patarini, dove smistavamo la roba, tipo Colletta alimentare, e controllavamo la scadenza.

Abbiamo lavorato ma, come ho detto per altre iniziative, insieme ad altre persone il lavoro diventa divertimento, scambi di opinioni e di esperienze. Poi, martedì scorso (7 febbraio) il momento faticoso: abbiamo caricato il container. Eravamo circa 60



Il sigillo del CEIS

persone tra ragazzi e adulti: c'erano i ragazzi del Centro di Solidarietà "d.Guerrino Rota", i Rangers, i ragazzi di S. Nicolò, altre ragazze del Liceo e varie persone. Abbiamo iniziato con un cerchio e don Vito ha spiegato il significato di quello che stavamo facendo e dell'importanza di tutto ciò, ci ha detto di aver visto con i propri occhi bambini frugare



Dai che siamo in tanti!

nell'immondizia per mangiare; poi, abbiamo fatto una lunga catena per passare i vari pacchi.



Ancora uno sforzo!

CREDETE MI... non so se avete mai caricato un container, ma vi assicuro che di pacchi ce ne vogliono

tanti e tutti pesanti, ma tra una risata e l'altra, una parola con la persona vicina, che non hai mai visto – ma in queste situazioni sembra che la conosci da una vita – finalmente e' arrivato l'ultimo scatolone per chiudere il container. FINALMENTE... perché eravamo tutti stanchi anche se... personalmente ero dispiaciuta perché questa splendida giornata era finita. Questo mi fa riflettere: se ci porremo meno domande e cioè “chi siamo?”

“di dove siamo?”, “che partito portiamo?”, “di che parrocchia siamo?” ,“quale strada abbiamo percorso?”... non può che



Una catena umana.

regnare la pace in qualsiasi cosa facciamo. Mi verrebbe da dire “facciamo un' altro container”, solo per passare queste belle giornate ma con la speranza che non debbano servire più e, ancora una volta... le cose più umili sono le più belle



Oooh issa !!!

e... sono i “poveri”, che sembrano il peso della società, sono proprio loro che riescono ogni

tanto a farci ritrovare senza tante discriminazioni.

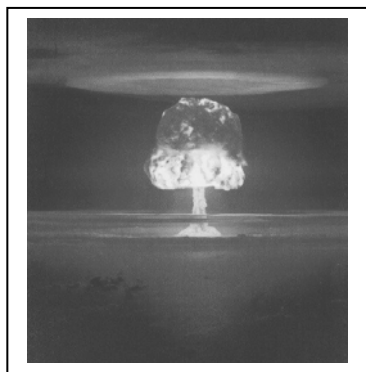
**Antonella Proietti**

**Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta. Così vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. (Lc15,1-10)**

Il mondo è in crisi oppure no!

## Cosa accade?

Breve analisi dei nostri tempi



Sembra proprio che il mondo abbia perso la testa, che da un pò di tempo in qua su questo martoriato pianeta stiano accadendo fatti preoccupanti, tali che non sembra possibile una via d'uscita. Guerre di religione, problemi di egemonia di potere, problemi

legati al fabbisogno energetico, protezionismi locali, criminalità grande e piccola, effetto serra, aviaria, aids, ebola, insomma l'elenco è lungo e volendo potremmo andare avanti ancora per qualche riga. Ma cosa sta accadendo al mondo? Non so se esista una risposta di quelle con la "erre" maiuscola, esaustiva di ogni possibile domanda. E' possibile invece fare qualche considerazione per individuare, sia pure con tutti i limiti del caso, quali siano i fattori che spingono il mondo in questa direzione. Intanto però è bene dire fin da subito che la religione in tutto questo non c'entra, qualsiasi sia il credo preso in considerazione. Per sua natura, la religione avendo sempre finalità extraterrene non può essere causa di conflitti terreni; peraltro la fede, qualsiasi essa sia, se usata per fini personali si trasforma in uno dei più potenti strumenti di controllo della volontà della gente, ma come evidente in questo caso non si tratta più di religione. Un esempio a sostegno di questa affermazione è l'esistenza del villaggio "Oasi di pace" in cui convivono in serenità famiglie appartenenti a due credo apparentemente incompatibili tra loro (vedi riquadro). E allora su cosa puntare il dito? Un fattore scatenante è certamente la disparità nel godimento delle risorse del mondo, perché non è facile convincersi che un pugno di riso al giorno possa bastare per sfamarsi quando poi le immagini trasmesse dai media mostrano quotidianamente sprechi di cibo in diretta televisiva. Un'altra causa è la guerra invisibile per il controllo delle fonti energetiche, che vede la parte del mondo che più ne consuma preoccupata dalla crescita di quei popoli che entro pochi anni reclameranno il loro diritto a consumarne altrettante per migliorare il loro livello di vita. E poi ancora; c'è chi si domanda perché non dovrebbe inquinare l'atmosfera se da questa attività derivano profitti, dopo che altri paesi lo hanno fatto per anni prima che nascesse la consapevolezza di quanto delicato sia il suo equilibrio. Non mi dilungo oltre benché non manchi materia per farlo, perché vale la pena capire qual'è il filo sottile che unisce ogni possibile mal funzionamento del mondo. Ed in effetti non ci vuole molto a individuare nell'egoismo umano la fonte di tutti i mali. Ma allora non c'è via d'uscita? Dobbiamo prepararci al peggio? Immaginiamo che da un giorno all'altro succeda il miracolo e che dando finalmente ragione a quelli del "Commercio equo e solidale", di punto in bianco ogni abitante del mondo iniziasse a consumare una quantità di risorse pari a quella di ogni altri consimile. Accadrebbe che pochi (ovviamente relativamente) vivrebbero in una condizione di benessere peggiore e molti aumenterebbero il loro tenore di vita e tutti insieme

potrebbero guardare serenamente al futuro. E' ovvio che ciò non accadrà e quanto detto altro non è che pura utopia ma, e qui ci vuole un grande ma, se quei pochi che credono nella necessità di amare il prossimo tuo come te stesso iniziassero a farlo, non privandosi di ogni bene (di S.Francesco non ce ne sono molti) ma almeno comportandosi secondo questo principio con una piccola parte delle proprie risorse, probabilmente qualcosa cambierebbe e forse si potrebbe guardare al futuro con più ottimismo. Anche perché la proposta non è nemmeno farina del mio sacco essendo un messaggio in circolo da duemila anni, solo che oggi forse è più facile da comprendere trattandosi della vera e unica soluzione ai problemi del mondo.

Alberto Veardo

**A metà strada tra Gerusalemme e Tel Aviv, in Palestina, su una collina della valle di Ayalon, sorge un villaggio un po' speciale. Si chiama Nevé Shalom-Wahat al Salam. Ha due nomi, uno ebraico e uno arabo, ed entrambi significano nelle due lingue 'oasi di pace'. Il nome deriva dalla citazione biblica del libro di Isaiah (32:18) "Il mio popolo abiterà in un'Oasi di Pace".**

**L'utopia fatta realtà.** Fondato nel 1973 da padre Bruno Hassar, l'oasi di pace nacque per dimostrare che religioni differenti possono convivere pacificamente, ognuna rispettando l'altra, e creando così i presupposti per la nascita di un comune percorso di pace. L'iniziativa acquisiva ancora più importanza in una zona così piena di conflitti e non poteva passare inosservata. Attualmente sono cinquanta le famiglie che vivono in questo villaggio: 25 ebrei e 25 palestinesi. Soprattutto all'inizio, dalla fondazione all'inizio degli anni Ottanta, molte famiglie se ne andarono perché la convivenza era più dura di quello che credevano. Ultimamente però il villaggio ha acquisito una grande stabilità, probabilmente anche perché le famiglie hanno avuto figli, nati e cresciuti in questo clima di pace e tolleranza. C'è stata una crescita collettiva. Grazie ai bambini, che giocano insieme, il passo successivo è stata la socializzazione fra le madri e così via.

**Una cultura di pace.** In questo villaggio c'è una scuola elementare e una scuola media aperte anche a bambini che non vivono a Nevé Shalom-Wahat al Salam. Vengono inoltre organizzate attività che stimolano la creatività dei piccoli, la loro abilità nelle arti visive, nella recitazione e vengo preparate piccole lezioni di mediazione culturale dove si simulano situazioni di conflitto che i piccoli imparano a mediare. Per gli adulti, nel 1979, è stata fondata la Scuola di Pace, nata con lo scopo di aumentare il dialogo tra i popoli. Fonte Internet



Le interviste de "Il Chiodo"

## **Intervista a Patrizia Bosso, presidente dell'associazione "Un sorriso per Gomel"**

*Assistenza, affido, adozioni; l'associazione ha scelto una sua strada per aiutare i bambini che tuttora vivono con l'incubo del disastro di Chernobyl.*

**D.** - Gomel: Cosa significa?

**R.** - Gomel é la città della Bielorussia, situata nella regione omonima, più duramente colpita dal disastro di Chernobyl e che a distanza di venti anni ne risente ancora gli effetti, che riguardano l'intera sfera degli elementi ovvero il suolo, l'acqua come pure l'aria che vi si respira.

**D.** - Ci racconti qualcosa sulla vostra associazione.

**R.** - La nostra associazione é formata da un gruppo di famiglie che ospitano bambini provenienti principalmente da questa regione, per un periodo di tre mesi all'anno. Normalmente due mesi nel periodo estivo mentre il terzo si colloca nel periodo natalizio. La permanenza in Italia di questi bambini ha due ragioni principali: la prima é quella medica di recupero del loro equilibrio fisico perché é comprovato che alcuni mesi nel nostro paese riducono del 50% il pericolo d'insorgenza di tumori, mentre la seconda riguarda l'aspetto affettivo perché sono tutti bambini che vivono in orfanatrofio o comunque provenienti da situazioni di famiglie particolarmente disastrose. La permanenza in un ambiente normale consente loro di recuperare quel rapporto di affettività e di riferimento che hanno perduto.

**D.** - I bambini hanno una età precisa?

**R.** - L'età varia dai sette ai diciotto anni, in base ad una regola precisa della nostra associazione ma anche stabilita dalla Bielorussia.

**D.** - Si tratta di un affido o cos'altro?

**R.** - No per noi questa é una accoglienza che si svolge rigorosamente per il periodo di novanta giorni ogni anno e in effetti non sono richieste condizioni particolari, possono accogliere sia

famiglie ma anche persone sole e non sono richiesti neppure requisiti particolari di reddito e di spazi, anche se ovviamente sia la disponibilità economica che gli spazi sono necessari per una buona accoglienza. Per quanto riguarda gli spazi, inoltre noi riteniamo una buona cosa la condivisione della stanza con i nostri figli.

**D.** - Quanto dura nel tempo l'accoglienza?

**R.** - Non esistono vincoli in merito, però noi chiediamo alle famiglie aderenti, che almeno in linea di principio si impegnino per un certo numero di anni per consentire ai bambini di ritornare in uno stesso ambiente, in ossequio ai principi di cui si diceva prima.

**D.** - E possibile che dall'accoglienza si passi a qualcosa di più impegnativo?

**R.** - Si é possibile ma non tramite la nostra associazione che non si occupa di adozioni.

**D.** - Visitate mai i bambini presso i loro istituti?

**R.** - Si facciamo almeno un viaggio all'anno in Bielorussia per cercare di dare una mano agli stessi istituti ad esempio nel ripristino degli spazi dedicati ai bambini. In questo siamo aiutati dai Vigili del Fuoco di Genova, che in assoluta autonomia ci danno una mano, ad esempio utilizzando le loro ferie per andare a lavorare tanto lontano. Hanno organizzato anche uno spettacolo teatrale per raccogliere fondi destinati allo scopo.

**D.** - Ha un messaggio per i nostri lettori?

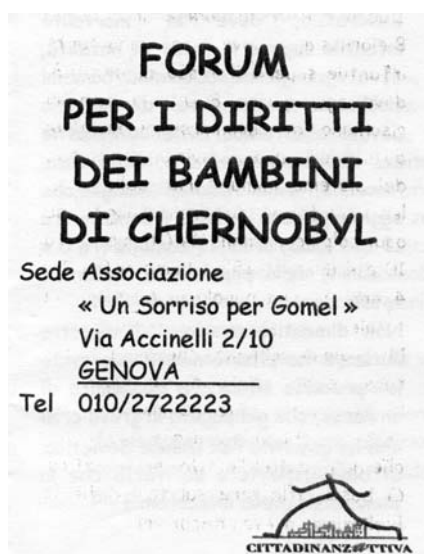
**R.** - Sì: "Se c'è spazio nella tua casa, se c'è spazio nel tuo cuore, perché non riempirlo?" che poi é la motivazione del nostro operare.

**Alberto Veardo**

Per chi volesse saperne di più:

Patrizia Bosso tel 348/7366233

e-mail "pa.bosso@libero.it"



Nota:

Durante il Nat@le... sono state fatte altre interviste che per ragioni pratiche saranno pubblicate nei prossimi numeri de "Il Chiodo". Le associazioni intervistate sono:

**ASLIDIA**

**AVO**

**ZAMBIA 2000**

**SOLIDARIA**

Si invitano altre associazioni che desiderassero vedere pubblicata una loro intervista a prendere contatto con la redazione del giornale.

*La redazione*

Organizzazione a cura delle Parrocchia S.Nicola di Sestri P.con il contributo operativo di Mosaico

## PROGRAMMA ANNUALE GITE E PELLEGRINAGGI

### Pellegrinaggi e gite previsti per il 2006

**12-marzo** pellegrinaggio al Santuario di Ns.Sig.ra di Velva - Castiglione Chiavarese.  
(Posto in un'area boschiva di grande bellezza paesaggistica. La chiesa (1894) conserva un pregevole gruppo ligneo scolpito da A.Canepa. Da visitare la valle del Frascaiese con grotte del periodo neolitico)

**9-Aprile** gita a S. Remo (partenza dal mattino)

**29-30 aprile e 1 maggio** gita di tre giorni Bolgheri-Isola del Giglio

**7-maggio** gita in vaporetto alle Cinque Terre

**2-giugno** pellegrinaggio all'eremo di Varazze

### **Se vuoi dare una mano a: 1000 MANI PER GLI ALTRI**

Conto corrente postale n.62728571  
intestato a:**Mosaico Chiodo onlus**  
Sal. Campasso S. Nicola 3/3  
16153 Genova.  
Per scriverci:  
**millemaniperglialtri@libero.it**

Per saperne di più sul mondo rangers:

[www.movimentorangers.org](http://www.movimentorangers.org)

Per saperne di più su 1000Mani:

[www.millemani.org](http://www.millemani.org)

ANCHE POCO PER NOI E' TANTO!  
Grazie!!!!

*Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno accolto l'invito di sostenerci economicamente.*

*In particolare il nostro ringraziamenti va a:*

*Andrea Rossi, Pierluigi Fallace, Miranda Gennaro, Maria Rosa Mosmeci, Maria Corso, Sig.ra Colombara, Luigina Sacchetti, Daniela Gioia, Lidia Arado, Daniele Salvaterra.  
La redazione*



LA MIA **TIPOGRAFIA**  
VELOCE VELOCE

**www.graficakc.it**

CHIAMACI PER AVERE UN PREVENTIVO GRATUITO

 **010.877.886**

- Libri
- Riviste
- Deplianti
- Volantini
- Manifesti
- Locandine
- Stampe Commerciali
- Partecipazioni

GRAFICA KC  
via alla Stazione per Casella 30 - 16122 Genova  
info@graficakc.it

Pizzeria d'asporto

**Da SIMO**

Di De Marco G. e Morello G.  
Via Travi, 21 r - 16154 - Ge Sestri P.  
tel. 010/6011005

Aperto anche a mezzogiorno, la consegna è gratis dalle ore 11,30 alle 14,00.

Orario: dalle 17,30 alle 22,30

Si accettano Tickets!!!

CHIUSO IL LUNEDÌ

**Consegna con contenitore termico.**

Noi di Mosaico e dei Rangers ci andiamo ... **E tu?**

**IL CHIODO n. 221** anno.10 - 28 Febbraio 06

Sped. in a.p. art. 2 CO 20/C L. 662/96 Dir.

Comm. Ge Periodico di **MOSAICO**

**Direttore Responsabile:** P. Modesto Paris

**Registrazione** presso il Tribunale di Ge n. 23/99  
art. 5L. 8/2/48 n. 47 il 23/7/99

**Redazione** a: Mosaico Sal. Campasso S. Nicola 3/3 16153 Genova e InSiemeVOLA di Spoleto  
**Stamperia, piegatura ed etichettatura:** a cura di Mosaico, Genova

**Hanno collaborato a questo numero:** tutti coloro che hanno inviato un articolo, hanno impaginato, hanno stampato, piegato, etichettato e spedito. tel. 010.6512836 fax 010.6593603